



In copertina:

Fronte: *Orion Nebula-Nebulosa di Orione M 42, NGC 1976.*

Retro: *Horsehead Nebula (Barnard 33) nella Costellazione di Orione.*

ALESSANDRO MANTINI

EVANGELIZZARE LO SPAZIO COSMICO... E RITORNO

**NUOVE FRONTIERE, NUOVE SFIDE
E NUOVA RAZIONALITÀ
PER LA TEOLOGIA CATTOLICA**





ISBN
979-12-5994-823-6

PRIMA EDIZIONE
ROMA FEBBRAIO 2022

Ai miei genitori

«Poiché tutto è stato creato in Cristo, per mezzo di Cristo, in vista di Cristo, ogni aspetto di verità, di bellezza, di bontà, di dinamismo, che si trova nelle cose e in tutto l'universo, nelle istituzioni umane, nelle scienze, nelle arti, in tutte le realtà terrene e in particolare nell'uomo e nella storia: tutto questo è segno e via per annunciare il mistero di Cristo».

CEI, *Il Rinnovamento della Catechesi*, 1970, n. 118.

INDICE

<i>Premessa alla lettura</i>	11
<i>Introduzione</i>	13
1. Breve storia dei “primi” voli spaziali	23
1.1. Lo spazio dell’esplorazione e della conquista	24
1.2. Lo spazio dell’infinito	37
1.3. Lo spazio della vitalità	42
1.4. Lo spazio della comunione	55
1.5. Messaggi dell’uomo nello Spazio	69
1.6. Oggetti lasciati sulla Luna	73
2. Trattati Internazionali: Diritto dello Spazio	79
2.1. Risoluzioni iniziali delle Nazioni Unite: uso pacifico dello Spazio	81
2.2. I cinque Trattati fondamentali delle Nazioni Unite: <i>Corpus Iuris Spatialis</i>	94
2.3. Accordi sotto la supervisione delle Nazioni Unite	105
2.4. Altri accordi	106
2.5. Alcuni problemi	108
2.6. <i>Long Term Sustainability of Outer Space Activities</i>	111
2.7. <i>Zero draft of the “Space2030” Agenda</i>	118
2.8. Il problema dei “debris”	120
2.9. <i>New Space Economy</i>	123
2.10. <i>Planetary Protection Policies</i>	126
2.11. Il Programma <i>Artemis</i>	134
3. I Papi e lo Spazio	141
3.1. Pio XII	141
3.2. Giovanni XXIII	153
3.3. Paolo VI	156

3.4. Giovanni Paolo II	177
3.5. Benedetto XVI	182
3.6. Francesco	183
4. Sacra Scrittura e imprese spaziali	185
4.1. Antico Testamento	191
4.2. Salmi	209
4.3. Vangeli	217
4.4. Altri scritti del Nuovo Testamento	231
5. Livelli di evangelizzazione	241
5.1. Livello dell'universo fisico e scientifico	241
5.2. Livello Antropologico	246
5.3. Livello Morale: dignità - bontà - missione	249
5.4. Livello Spirituale: origine e fine	252
5.5. Livello di Dio e Creatore	256
5.6. Livello di Ordine	260
5.7. Livello Analogico	264
5.8. Livello della Lode	268
5.9. Livello della Conoscenza/Sapienza	270
5.10. Livello delle Grandezze	271
5.11. Livello Ontologico	274
5.12. Livello della Pienezza delle dimensioni	277
6. Per una Teologia dello Spazio cosmico	283
6.1. Una metodologia...spaziale	291
6.2. La nuova dimensionalità percettiva	296
6.3. Testi Biblici fondativi	301
6.4. Spunti di Antropologia Teologica dello Spazio cosmico	330
6.5. Sintesi Sistemática della Teologia dello Spazio cosmico	388
7. Per una Teologia Morale dello Spazio cosmico	423
7.1. La Pace	428
7.2. L'Unità	435
7.3. Libertà, Sviluppo, Progresso	438
7.4. Inquinamento spaziale e Sostenibilità	441
<i>Conclusione</i>	447
<i>Bibliografia</i>	463

PREMESSA ALLA LETTURA

Caro lettore, con stupore ti vedo in procinto di avventurarti in questa “inusuale” esplorazione spaziale tra Scienza e Teologia!

Se sei una persona non credente, ti prego di accogliere le proposte che questo testo esprime come un'estasi contemplativa, e ti chiedo, ringraziandoti per la tua lettura, di coglierne, se ve ne troverai, la coerenza e la ragionevolezza; se non ti riconosci nel cristianesimo, la evidente connotazione cattolica del testo spero potrà offrirti qualche spunto di conoscenza e di riflessione concreti; se appartieni ad altre confessioni cristiane, accogline lo slancio entusiasta che, mentre richiama chiarezza di contenuti, proprio per questo si può meglio aprire al dialogo; se sei un cristiano cattolico, vi troverai tante piste di lancio, per arricchire lo splendore della tua Fede e quindi della tua vita!

Quello in cui ti accingi ad entrare è un vero viaggio Cosmico, volto ad offrire un esempio di un ragionare umano esteso e veramente trans-disciplinare, audace e inaspettato, che forse apre la possibilità di una nuova Razionalità non più limitata alla Terra e non vagamente dispersa nel cielo, ma “semplicemente” orientata a nuove frontiere e a nuove sfide per “*lanciarci a pensare*”!

Ti lascio iniziare però, con le parole di Joseph Ratzinger, grande, libero e onesto uomo di pensiero e di fede, che ci invita tutti a:

«non vedere il mondo che ci circonda soltanto come la materia grezza con cui noi possiamo fare qualcosa, ma a cercare di scoprire in esso la “calligrafia del Creatore”, la ragione creatrice e l'amore da cui è nato il mondo e di cui ci parla l'universo, se noi ci rendiamo attenti, se i nostri sensi interiori si svegliano e acquistano percettività per le dimensioni più profonde della realtà; [...se ci mettiamo] in ascolto...»⁽¹⁾,

un invito che ho voluto tentare di raccogliere!

(1) BENEDETTO XVI, *Discorso alla Curia Romana*, 22 dicembre 2005.

INTRODUZIONE

«Padre veramente santo, a te la lode da ogni creatura. Per mezzo di Gesù Cristo, tuo Figlio e nostro Signore, nella potenza dello Spirito Santo fai vivere e santifichi l'universo, e continui a radunare intorno a te un popolo, che da un confine all'altro della terra offra al tuo nome il sacrificio perfetto» (Preghiera Eucaristica III, Messale Romano).

Questa bellissima invocazione al Padre da parte dei suoi figli apre il cuore dell'uomo ad una elevazione integrale che lo porta ad orientarsi verso l'alto e a tendere le proprie mani al cielo, facendo del proprio corpo una vera e propria base di lancio per ascendere nel Cuore di Dio. Ogni persona umana è intimamente plasmata per riconoscere la Voce del Creatore e per tendere a Lui in un anelito verso la santità che è “veramente” possibile grazie all'invito del Padre che dice: «siate santi perché io sono santo» (Lv 11, 44.45; 19, 2; 20, 7.26). È proprio quel “veramente” che apre la rotta di lancio squarciando i cieli con l'Incarnazione del Figlio Unigenito, disceso per far piovere sulla Terra, nella Brezza leggera dello Spirito, l'Acqua del Battesimo ed il Sangue della Salvezza, da sempre invocata dall'uomo piccolo piccolo: «Se tu squarciassi i cieli e scendessi» (Is 63, 19).

Una potenza di puro Amore Vivente che avvolge in un abbraccio trinitario l'intero creato per santificarlo pur nei suoi diversi gradi di docilità: prima la Vergine Maria, docile più di ogni altra creatura, poi il pane ed il vino, che da Lei hanno “imparato” a diventare Cristo al primo soffio dello Spirito, poi l'uomo con la sua libertà, dono di una Amore che appunto ama rischiare sulla Croce per farci gustare la gioia della Risurrezione. Poi tutto il creato (il latino *universa* indica proprio “tutte le cose”, “ogni cosa”, tradotto in italiano con “l'universo”) che sempre «attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio» e «geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto» (Rm 8, 19.22).

È solo lo stagliarsi verticale del discendere di Dio verso l'uomo, che spalanca quella invitante «porta stretta» che conduce alla vita (Mt 7, 14) mentre con il Suo sorriso gioioso e con le Sue braccia trinitarie tese, Dio cerca di atterrare su ogni cuore sclerotizzato da quella debolezza mortale che pur contiene, compresso, il desiderio della santità, attendendo solo di essere «libera-

ta dalla schiavitù della corruzione, per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio» (Rm 8, 21).

Colpito il cuore dell'uomo, nel pieno della notte della sua fragilità ma anche dei suoi sogni, subito il discendere di Dio si estende orizzontale tra i varchi delle mani tese dell'uomo salvato, per radunare i popoli intorno a Lui a mo' di un Corpo, quello di Cristo: è la Chiesa!

Anche lei è Santa ed è Una, proprio con la forma della Trinità perché è in essa che, esattamente come il frumento e l'uva, quei corpicini prima dispersi ed ora stretti come fratelli dalle braccia materne di Maria, possono stagliarsi finalmente lungo quella rotta verticale che decolla da ciascun Altare Eucaristico da un confine all'altro della Terra, portandoli ogni giorno e da ogni luogo ad essere familiari di Dio e concittadini dei santi (cf. Ef 2,19), per diventare a loro volta, insieme a quello Perfetto, «sacrificio vivente, santo e gradito a Dio» (Rm 12, 1)!

Lungo queste "rotte" rese disponibili dalla misericordia di Dio Trinità, l'uomo cercatore ed esploratore può esprimere la sua innata tensione verso l'alto, simbolica del desiderio di una vita piena, ma anche reale, lungo quel viaggio verso i cieli e le stelle che sempre lo chiamano sin dagli albori della Creazione.

Il sogno di volare, caratteristico di ogni uomo parla di una libertà che è vocazione all'incontro con il Dio vivente ed ha sempre questo sapore, il quale, anche se non riconosciuto, stimola tutte le facoltà umane, compresa la sua intelligenza, la sua razionalità e la sua creatività, ad andare «oltre il deserto» (Es 3, 1).

Dalla fine degli anni '50 del XX secolo, l'uomo ha iniziato a solcare i cieli superando l'atmosfera terrestre ed entrando nell'orizzonte sconfinato del cielo...mentre la Chiesa, ben più esperta, da quasi due millenni ogni giorno già lanciava l'uomo negli orizzonti molto più sconfinati del Cielo abitato da Dio.

Il lavoro che presentiamo vorrebbe, con timore e tremore, iscriversi all'interno di questo duplice "movimento di lancio", da una parte esplorando i sentieri dell'uomo, nel suo ingegnarsi ardito e nel suo coinvolgimento appassionato lungo le missioni spaziali e le sue sfide; dall'altro tenendo fisso lo sguardo sulla sapienza della Chiesa che, nella sua millenaria e sublime riflessione teologica, è certamente la più competente in materia di esplorazione del Cielo!

Nel contesto della Creazione il cielo non è altro che un passo verso il Cielo e, mentre l'uomo muove i suoi piccoli e affascinanti passi nel cielo, la Chiesa riconoscendo i Passi del suo Signore lungo la discesa dell'Incarnazione, mostra all'uomo stupito i passi per ascendere verso il Cielo.

In questa radicale sinergia la persona umana affronta il suo cammino di vita orientata verso l'infinito che finalmente ha il Volto vivente del crocifisso

risorto il quale, illuminato dalla Luce dello Spirito, ci mostra il Volto del Padre ed il Suo abbraccio benedicente che a sua volta ci indica «la via, la verità e la vita» (Gv 14, 6).

* * *

Il titolo del nostro lavoro indica i tratti salienti del cammino che ci proponiamo di affrontare, quello cioè di leggere, alla luce del Vangelo, l'esplorazione spaziale nella quale l'uomo si sta ormai sempre più appassionatamente avventurando. Sono nuove frontiere e nuove sfide per l'umanità che si apre all'universo entrando nello Spazio cosmico e sperimentandone tutto il fascino, ma anche tutti gli altrettanto infiniti interrogativi che la spingono a non fermarsi, per oltrepassare sempre di più quei limiti di cui l'atmosfera terrestre è solo un piccolo, pallido e sottile simbolo.

L'appello al Vangelo sempre offre una luce di verità anche nel buio del Cosmo interstellare, aprendo ad una lettura grata del dono ricevuto, capace di stimolare l'intelligenza, la sete di conoscenza, il naturale slancio verso la ricerca e l'oltrepassamento degli orizzonti che caratterizza la crescita dell'uomo *capax Dei*!

Attingendo dalla Sacra Scrittura e dalla Teologia della Creazione, cercheremo di raccogliere tali sfide in una lettura teologica e morale con l'intento di offrire nuovi colori, nuove profondità e nuovo entusiasmo al cammino di orientamento dell'uomo in quell'affascinante Dono di Dio che è appunto il Creato.

Il metodo usato lungo tutto lo svolgimento del testo, sarà quello di proporre lo sviluppo di una "nuova razionalità" che possa cimentarsi in una lettura stereofonica e forse a tutto tondo, "*surround*", in cui continuamente si intrecciano, per stimolarsi a vicenda, spunti storici, politici, morali, scientifici, tecnologici, teologici, biblici e antropologici, in un dialogo serrato.

La novità consiste proprio nel modo di impostare il ragionamento, nel continuo rilancio tra i diversi ambiti coinvolti nell'esplorazione spaziale e tutti convergenti nello stesso uomo, appunto cercatore della verità.

Confessiamo sin da ora una ulteriore impostazione metodologica, la quale consiste nell'aver volutamente scelto una lettura "positiva" dell'uomo, cercando di lasciar emergere, lungo le pieghe della storia e delle scelte, primariamente le intenzioni di bene, di speranza e di unità, sottese o comunque desunte dai grandi impegni politici, economici e scientifici.

Rimane importante spiegare cosa si intenda per "evangelizzazione dello Spazio cosmico", per non correre il rischio di pensare che si tratti di una questione del tutto irrilevante per la vita dell'uomo o magari di uno studio forzato.

Il cuore del nostro lavoro infatti consiste nell'avvicinarsi all'ampio contesto dell'esplorazione dello Spazio cosmico, riconoscendovi il "terreno" privilegiato per una riflessione profonda sull'uomo.

L'universo suscita non solo un grande fascino, con il conseguente dinamismo dello stupore e della meraviglia, ma soprattutto risveglia e nutre le profondità più belle dei sogni dell'uomo, con tutto il loro carico di speranza, di slancio, di grandezza, di tensione, di mistero e di spiritualità.

Il cielo è sempre una chiamata da cui l'uomo si sente attratto per le sue dimensioni infinite, per le sue profondità ricche e misteriose, per la sua attitudine a muovere la fantasia e l'immaginazione, per la difficoltà di raggiungerlo che richiede il superamento di quella "naturale" attrazione gravitazionale, condizione essenziale per sentire forte appunto il desiderio, ben più vero, di volare!

L'immensità del Cosmo, nel suo silenzio sconcertante, viene solcata da una solitudine che l'uomo riconosce come non corrispondente alle sue corde più intime e che pertanto lo sollecita ad un ascolto attento della Voce che lo raggiunge proprio in quelle immensità, attingendo a tutte le facoltà del corpo, dello spirito e dell'ingegno.

Di conseguenza vedremo come tutte le imprese spaziali, sin dalle intenzioni e dai propositi che le muovono e poi via via lungo la loro complessa realizzazione, fino alle risonanze che esse producono, prima di tutto negli astronauti e poi anche su tutti coloro che se ne appassionano, in realtà parlano un linguaggio più ampio e più profondo, sfiorando il senso del mistero e della spiritualità, in modo diremmo connaturale.

Noi cercheremo allora di intercettare questi tratti, questi suggerimenti, queste intuizioni, queste aperture nate nell'ambito puramente umano e connesse con l'avventura spaziale, per arricchirle con una lettura teologica basata sulla luce della Rivelazione cristiana.

Ci si propone quindi la possibilità di rileggere l'esplorazione dello Spazio cosmico alla luce del Vangelo che ne illumina i tratti più belli, al fine di scoprire un "nuovo" modo di ragionare integrale, in cui scienza e teologia, tecnica e antropologia, corporeità e spiritualità, razionalità e mistero dialogano in modo libero e dinamico.

Lo Spazio si concede all'uomo come un velo sottile e profondo che ci mette in dialogo con il Volto di Dio, il Dio Uno e Trino che chiama alla Relazione viva e ancora una volta integrale, mentre proprio il dinamismo Velo - Volto ci coinvolge in una straordinaria "uscita da sé" funzionale ad un successivo ritorno sulla Terra, quindi "in sé", più ricco dopo aver riscoperto l'attualità del Vangelo.

Il movimento dell'ascendere e del discendere, dell'uscire e del rientrare, dell'esplorare e del tornare, sarà la base della nostra avventura per cui evange-

lizzare lo Spazio cosmico vuol dire rievangelizzare l'uomo. È lui, nella sua piccolezza e fragilità, ad essere il protagonista di queste missioni che lo spingono a dare il meglio di sé in termini di potenzialità e intelligenza, ma anche in termini di relazioni e di collaborazione, esprimendo una grandezza davvero bella. Ma è anche lui, così piccolo e così grande, immerso nel brivido dell'immensità e lanciato oltre le sue sicurezze, ad incontrare il Volto di Dio che lo chiama alla vera Grandezza. Sarà allora l'incontro tra l'ascesa solitaria dell'uomo e la discesa trinitaria di Dio, ad aprirci la porta per una Ascesa Relazionale tutta da scoprire, che prelude, nella speranza, all'Ascesa Comunionale della Chiesa, con tutta l'umanità in essa raccolta.

Evangelizzare lo Spazio cosmico non è dunque solo uno sforzo intellettuale, quanto piuttosto una reale occasione per evangelizzare l'uomo integrale secondo un linguaggio che valorizzi pienamente il dialogo ragionevole e misterioso tra la sua umanità e il Dio Rivelato, per tornare a ricostruire sulla Terra una nuova Umanità.

* * *

Il percorso si articola in modo progressivo attraverso sette capitoli che vorrebbero giungere pertanto ad elaborare le fondamenta di una Teologia dello Spazio cosmico.

Il primo capitolo funge da base storica ed al contempo da "polveriera" che accende le note principali del coinvolgimento dell'uomo nell'avventura spaziale. Il senso di esplorazione e di conquista, il senso dell'infinito, la spinta ad una vitalità nuova, la scoperta della comunione e della pace, l'appello all'eternità e le "firme" lasciate nello Spazio, che ne esprimono l'anelito. La storia delle tante "prime" missioni ci accompagnerà in questo cammino diremo "amplificato".

Il secondo capitolo percorrerà i contenuti salienti del Diritto Internazionale dello Spazio cosmico, la cui importanza emerge sin dall'inizio dei voli spaziali, attraverso la storia degli eventi che lo hanno determinato. Accanto ad un necessario elenco dei principali documenti elaborati, cercheremo di analizzare quegli spunti che se ne desumono e che costituiscono una base fondamentale per la costruzione di nuove relazioni internazionali e forse di una nuova umanità, proprio a partire dallo Spazio, mentre sulla Terra non siamo ancora capaci di metterli in atto pienamente.

Inoltre metteremo in evidenza alcuni importanti problemi e prospettive connessi con l'uso dello Spazio, che pongono nuove sfide al problema della gestione del Cosmo, non solo al livello della proprietà e delle relazioni internazionali, ma anche al livello della politica internazionale, della gestione delle

risorse, della condivisione della bellezza, dell'occupazione progressiva e quindi necessariamente al livello della contaminazione, della produzione e smaltimento dei rifiuti spaziali.

Il terzo capitolo inizierà ad integrare quanto emerso nei primi due, con una lettura spirituale e teologica autorevole. Prenderemo infatti in considerazione i principali discorsi dei papi in relazione alle prime esplorazioni spaziali, con l'intento di analizzarne i contenuti nel dettaglio e di coglierne le principali linee guida. A partire da Pio XII giungeremo al pontificato di papa Francesco.

Nel quarto capitolo ci accosteremo allora, una ad una, a tutte le citazioni bibliche scelte dai papi per i loro discorsi. Magistero e Sacra Scrittura saranno pertanto le nostre fondamenta. Ogni citazione sarà considerata non in ordine temporale ma biblico, in modo da permetterci, commentandole, di scoprire la continua attualità della Parola capace di parlare all'uomo di tutti i tempi.

Il quinto capitolo si propone di evidenziare alcune riflessioni riguardanti l'apertura di nuovi orizzonti per l'evangelizzazione nei programmi di sviluppo aerospaziale, di gestione dello Spazio cosmico e di conquista dei pianeti, satelliti naturali o altri corpi celesti del Sistema Solare. Cercheremo quindi di delineare dei possibili fronti di evangelizzazione, seguendo la nostra intenzione di fondo che è quella di ragionare a partire dalla esplorazione dell'universo come luogo privilegiato per sviluppare un nuovo modo di annunciare il Vangelo all'uomo, anche attraverso la scienza e la tecnologia.

L'uomo infatti sente ormai sempre più urgente, proprio perché è sempre più possibile, l'esigenza (la chiamata?) di tuffarsi nel cielo:

«the compelling urge of man to explore and to discover, the thrust of curiosity that leads men to try to go where no one has gone before. Most of the surface of the earth has been explored and men now turn on the exploration of outer space as their next objective»⁽¹⁾.

Attraverso questo slancio l'uomo incontra una profondità ulteriore che sulla Terra, ancora troppo vincolato, l'uomo non riesce più a vedere bene. Allora uscendo da sé e reso più sensibile dal nuovo ed affascinante contesto esplorativo, l'uomo può recuperare, attraverso i nuovi strumenti tecnologici e scientifici, nuove coordinate umane e teologiche, capaci di entrare in un dialogo serio e vitale con lui. Una ricchezza che, ben strutturata, gli permetterà innanzi tutto di rientrare in se stesso in una contemplazione non più "muta",

(1) THE WHITE HOUSE, *Introduction to Outer Space*, U.S. Government Printing Office, Washington, D.C., 26 March 1958, p. 1; in Internet (14.05.2020): <http://www.plosin.com/beatbegins/pdf/IntroductionToOuterSpace.pdf>.

di fronte ad un Cosmo silente, ma “relazionale”, di fronte alla scoperta di un ragionevole ed inaspettato Dio Trinità amico dell’uomo. Successivamente e conseguentemente l’uomo potrà scoprire un nuovo slancio per rientrare sulla Terra (il “ritorno”) non solo “pieno di cielo”, già indimenticabile per la sua bellezza, ma soprattutto “pieno di Cielo”, decisivo per la sua felicità.

Con quanto emerso fin qui e in particolare con i risultati di una lettura per quanto possibile attenta e approfondita del magistero papale in ordine alle missioni spaziali e ai brani biblici che, attraverso le loro scelte, ne illuminano il senso, giungeremo così al capitolo centrale del nostro lavoro, il sesto.

Al fine di tentare la fondazione di una “Teologia dello Spazio Cosmico”, una volta definita la metodologia scelta, ci soffermeremo su due testi biblici individuati come possibili testi fondativi. Con tutto il materiale raccolto da queste analisi passeremo quindi ad elaborare alcuni spunti di Antropologia Teologica e di Teologia Sistemica applicate allo Spazio cosmico, toccando nello specifico la Cristologia, la Trinitaria e la Teologia Fondamentale.

Il settimo capitolo infine porrà in evidenza alcuni tratti importanti emersi in ambito Morale lungo l’esplorazione spaziale, i quali verranno messi in corrispondenza con la Dottrina Sociale della Chiesa, per individuare delle possibili basi di “Teologia Morale dello Spazio”.

Il testo affronta pertanto una tematica originale, di frontiera e forse anche un po’ audace e nuova nei contenuti e nel metodo! Quest’ultimo in particolare merita una chiarificazione preliminare trattandosi di una impostazione innovativa che ha come scopo principale quello di fornire un’occasione di integrazione trans-disciplinare. Si tratta infatti di un tentativo di strutturare una interazione e un pensare dinamici tra i contenuti e le prospettive (oggi particolarmente in via di sviluppo) dell’esplorazione spaziale con i suoi riferimenti alle scienze fisiche e matematiche, ed il tesoro della Sacra Scrittura e della Teologia, in un dialogo serrato e “senza esclusione di colpi”, che attinge quindi alle profonde risorse di ciascuna disciplina.

La nuova metodologia dinamica utilizzata consiste principalmente nel ricorso a “formalismi” multiformi, propri dei diversi ambiti disciplinari coinvolti:

- a. il primo ed essenziale stile è costituito dal più che naturale linguaggio discorsivo e descrittivo;
- b. il secondo formalismo è invece tipicamente scientifico in senso ampio, ed utilizza il metodo schematico, per individuare anche visivamente piccole e decisive sintesi lungo l’elaborazione del pensiero: parole chiave e frecce di connessione verranno usate infatti per “raccolgere” ed evidenziare i ragionamenti salienti;

- c. il terzo formalismo, quello certamente meno comune e quindi più inaspettato, è quello prettamente fisico/matematico. Si tratta di usare, in termini analogici e quindi non analitici, espressioni matematiche o richiami a concetti fisici applicandoli alla dimensione filosofico/teologica. Tale ultimo aspetto può certamente sorprendere, ma rappresenta, a nostro modesto parere, una preziosa occasione, forse anche una “sfida”, in ordine ad una feconda apertura di orizzonti che non perda, ma piuttosto integri risorse e competenze in vista di una “razionalità aperta”.

Scopo di questa metodologia è quindi il tentativo di aprire nuove piste rigorose, fondate e ragionevoli, per una proficua interazione tra razionalità scientifica e razionalità teologica, colta come un “*kairòs*”, una chiamata, proprio in un’epoca in cui si corre il rischio di uno scollamento tra le discipline, certamente dannoso per il pensiero in generale e per l’annuncio del Vangelo!

* * *

Questo lavoro vuole rappresentare un piccolo contributo per una “apologetica originale”, sulla linea di quanto ci suggerisce il Concilio Vaticano II, che invita ad:

«armonizzare la conoscenza delle nuove scienze, delle nuove dottrine e delle più recenti scoperte con la morale e il pensiero cristiano, affinché il senso religioso e la rettitudine morale procedano ... di pari passo con la conoscenza scientifica e con il continuo progresso della tecnica; [i fedeli] potranno così giudicare e interpretare tutte le cose con senso autenticamente cristiano»⁽²⁾.

Papa Francesco, nella Costituzione Apostolica *Veritatis Gaudium* sulle Università e le Facoltà Ecclesiastiche, cita proprio questo brano per stimolare, come più volte indicato da papa Benedetto XVI, l’apertura di nuove razionalità:

«le nuove scienze e i nuovi ritrovati pongono nuovi problemi, che interpellano le discipline sacre e le sollecitano a rispondere. È necessario, quindi, che i cultori

(2) CONCILIO VATICANO II, *Costituzione Pastorale sulla Chiesa nel Mondo Contemporaneo Gaudium et Spes*, 7 dicembre 1965, n. 62, in *Enchiridion Vaticanum. Documenti Ufficiali del Concilio Vaticano II 1962-1965*, vol. 1, Testo ufficiale e versione italiana, EDB, Bologna, 1985¹³, n. 1319-1644, p. 770-965, qui n. 1531, p. 897.

delle scienze sacre, mentre adempiono il loro dovere fondamentale di conseguire, mediante la ricerca teologica, una più profonda conoscenza della verità rivelata, si tengano in relazione con gli studiosi delle altre discipline, siano essi credenti o non credenti, e cerchino di ben intendere e valutare le loro affermazioni, e di giudicarle alla luce della verità rivelata (GS 62)»⁽³⁾.

«Gli studi ecclesiastici non possono limitarsi a trasferire conoscenze, competenze, esperienze, agli uomini e alle donne del nostro tempo, desiderosi di crescere nella loro consapevolezza cristiana, ma devono acquisire l'urgente compito di elaborare strumenti intellettuali in grado di proporsi come paradigmi d'azione e di pensiero... Ciò richiede non solo una profonda consapevolezza teologica, ma la capacità di concepire, disegnare e realizzare, sistemi di rappresentazione della religione cristiana capace di entrare in profondità in sistemi culturali diversi. Tutto questo invoca un innalzamento della qualità della ricerca scientifica e un avanzamento progressivo del livello degli studi teologici e delle scienze collegate»;

«gli studi ecclesiastici...sono chiamati a dotarsi di centri specializzati che approfondiscano il dialogo con i diversi ambiti scientifici. In particolare, la ricerca condivisa e convergente tra specialisti di diverse discipline viene a costituire un qualificato servizio al Popolo di Dio, e in particolare al Magistero, nonché un sostegno della missione della Chiesa di annunciare la buona novella di Cristo a tutti, dialogando con le diverse scienze a servizio di una sempre più profonda penetrazione e applicazione della verità nella vita personale e sociale»⁽⁴⁾.

(3) FRANCESCO, *Costituzione Apostolica Veritatis Gaudium*, 27 dicembre 2017, Appendice III, in Internet (04.11.2019): http://w2.vatican.va/content/francesco/it/apost_constitutions/documents/papa-francesco_costituzione-ap_20171208_veritatis-gaudium.html.

(4) FRANCESCO, *Costituzione Apostolica Veritatis Gaudium*, n. 5.